

«Nessun sacrificio, serve la solidarietà tra i fratelli»

Sacrifici? Ma se domenica scorsa eravamo tutti a San Siro a vedere la partita». La felicità, per Carlo e Maria Teresa Finulli, 49 e 45 anni, lui maestro in una scuola primaria paritaria, lei professoressa di latino e greco in un liceo classico, è non confondere mai i nomi dei loro figli. Con sette pargoli, dai quattro ai diciannove anni, non dev'essere un'impresa facile.

Come si organizza la vita di una famiglia così numerosa?

«In modo assolutamente normale. Abbiamo due macchine, un pulmino a nove posti e un'utilitaria, e una casa di 240 metri quadrati. L'unica differenza, forse, è che stiamo in affitto da amici, con

un canone ragionevole. Per il resto ci diamo una mano a vicenda: la figlia più grande accompagna all'asilo la più piccola, i ragazzi cercando di muoversi in modo autonomo con la bicicletta o con i mezzi pubblici».

A cosa avete rinunciato?

«A nulla, e lo diciamo con convinzione. È una questione di scelte: la nostra famiglia è il frutto di una comune passione per i bambini e per l'educazione. Nessuno dei nostri figli è represso: fanno sport, teatro, andiamo in vacanza, al cinema e a mangiare la pizza. L'importante è trasmettere i valori giusti: equilibrio, sobrietà, pazienza, senso di responsabilità».

Qualche esempio?

«Tutti danno una mano per i lavori domestici, anche i più piccoli. Mentre i più grandi si danno da fare anche con qualche lavoretto fuori casa: baby-sitter, svuotamento archivi, ripetizioni. Ci fa piacere che abbiano capito il valore dell'impegno personale».

Quali sono le maggiori difficoltà per i vostri figli?

«Confrontarsi con persone che teoricamente possono permettersi cose in più, ma che spesso si rivelano effimere. Dietro magari nascondono un'infelicità familiare. È già successo, i più grandi l'hanno sperimentato nelle loro amicizie».

[F. MOS.]

«Abbiamo scelto la carriera il lusso e moltissimi viaggi»

«Figli? No, grazie». Ivano Scarsi e sua moglie Antonietta Todesco, detta Toni, 64 e 60 anni e aria da ragazzini, non tornerebbero indietro per nessuna ragione al mondo.

Perché avete deciso di non avere figli?

«Quando ci siamo sposati non c'erano molti soldi e ci siamo detti: meglio aspettare. Poi, con gli anni, abbiamo visto amici e parenti che non potevano uscire o andare in vacanza. Una sera, a cena, ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso di non pensarci più».

Non rischiate mai di annoiarvi?

«Mai. Ci piace molto viaggiare e appena possibile partiamo: Capo Nord, Gia-

maica, la "coast to coast" degli Stati Uniti. Realizziamo anche dei filmati, montati in modo professionale, che poi distribuiamo agli amici e alle agenzie di viaggio. Siamo a quota cinquanta. E poi siamo due sportivi: arrampicate in montagna, kayak, moto, tennis, sci sulle Dolomiti o nella nostra amata Valle d'Aosta».

Non avere figli vi ha dato qualche vantaggio sul lavoro?

«Mia moglie è la prima a battersi contro le aziende che discriminano le mamme - spiega Ivano -. Ma sicuramente con un figlio non avrebbe potuto fare la carriera che ha fatto. Io invece sono un libero professionista, faccio il

grafico e il progettista, e non aver avuto figli mi ha permesso di togliermi tutti gli sfizi: dalla nuova casa di Monza, un grande spazio open space con cucina a isola e terrazze, al brevetto per il deltaplano a motore».

Non temete di invecchiare in solitudine?

«Forse diventando più vecchi ci mancherà qualcuno che ci cambi il pannolone - scherzano -. Ma non siamo così sicuri che un figlio lo faccia più volentieri di una badante. E poi, è vero che non abbiamo figli, ma abbiamo pur sempre una sfilza di nipoti. Alcuni dei quali è come se fossero figli nostri».

[F. MOS.]